...ATO CIVILE
... — Ricotti Giuseppe ... pensionato Ospizi ... Follini Luigi, d'anni 84, ... via Boschetto 7. ... — Bittanti Elisabetta

ANNUNCI SANITARI

Prof. Dott. T. CALZOLARI
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maggiore
Riceve tutti i giorni in: Via Cadore 24 - Telefono 22-70 dalle ore 15-16
presso Casa di Cura Ancelle Via Aselli 12. - Telefono 11-25 dalle ore 11-12 e 17-18

Dr. MARIO TONGHINI
Specialista
ORECCHIO, NASO e GOLA
Riceve: 9-12 e 15-18; festivi 9-12; CREMONA, Via Ruggero Manna, 8 - Telef. 28.53.
Il sabato pomeriggio dalle ore 15 in poi presso l'Ospedale di Casalmaggiore

Malattie chirurgiche vie urinarie
Prof. Dott. A. MARINI
Docente Urologia Univ. Milano Martedì, mercoledì, venerdì, sabato 11-12, 14.30-16. Altri giorni per appuntamento. Cremona via P. V. Marone, 7 - Tel. 20-91.

Stomaco - Fegato - Intestino
Sangue - Diabete - Tiroide e Ghiandole interne.
Spec. Dott. GIOELE BODINI
Cure fisiche per Artriti Lombaggini e Reumatismi
Raggi X Via Beltrami 8 - Tel. 23-35 Ore 10,30-12,30 e 15-16

AEROSOLTERAPIA
Impianti centralizzati in cabine - Specialista Dr. F. Vecchio, Via Aselli 2, Cremona, T. 19-32

CINGHIE
PULEGGE
TRAPEZIODALI e PIANE
Ditta MARTINO SCAGLIA
MILANO - C. S. Gottardo 42
Tel. 33-234 - 66-946

EBERHARD & Co
RIGA A

...RD PERREGAUX
...AR - TISSOT
...24 (già Via Mercatello)
...mona - Tel. 29,02

...la PUBBLICITA'
...LA PROVINCIA
...nare al N. 18-25

...teggiate la PASQUA
con la rinomata
...OLOMBA
...ANCATI
...A PASQUALI delle migliori marche e a minor prezzo
...vostri bimbi UN BELLISSIMO REGALO
...BAR PASTICCERIA
...IARDINO

...IAGLIERIE
...ZE-CAMICERIA-CONFEZIONI
...IN GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI ...MISURE E QUALITA' PRESSO DITTA
...EGGIANI
...CREMONA - C. CAMPI, 20 B

...ETO ASSORTIMENTO ...IERIA SVIZZERA ...ESTRINGIBILE "HISCO,,"

...TENZIONE!!
ULTIMI GIORNI che
...EMPORIO VINICOLO
...i Via Decia, 5 - Tel. 30.98
...in vendita, a scopo reclamistico
...ano extra L. 140 al fiasco
...era . . „ 160 „
...ofittate di questa eccezionale vendita

...UMATISMI UROZERO

PRIMARIA COMPAGNIA di
...URAZIONE SVIZZERA CERCA AGENTE
...LABORATORE, bene introdotto, presso ...ali e Commercianti per Cremona e Cir... Rami: INCENDIO, FURTO, TRA... Offerte dettagliate su attività svolta e ...e controllabili, ecc. — Scrivere: ...bliman » - Cassetta 216 - Genova.

...bblicità
...imposte
...a pubblicità non è un lusso!
...ssa è indispensabile alla vita ed allo sviluppo ... ogni azienda. Le spese fatte per la propa...nda sono necessarie quanto quelle per l'ac...isto delle materie prime o dei prodoti da ...itare.
...a pubblicità non è un lusso!
...anto è vero che la Commissione Centrale del... Imposte Dirette ha recentemente sentenziato: ...che le somme spese da una Società Anoni...a per pubblicità e propaganda rientrano tra ...elle contemplate nell'art. 32 della Legge di ...M. e debbono pertanto porsi in detrazione... »

PRELUDIO PASQUALE

Strani riti presso i diversi popoli

Ovunque sulla terra dove abitano Cristiani si festeggia la Pasqua: ad Istanbul, che fu già il centro dell'Islam, accanto alla Hagia Sofia, in Egitto e perfino nel lontano Oceano Pacifico i missionari hanno portato la festa pasquale: c'è un arcipelago nell'Oceania dove si fanno rappresentazioni della Passione.

La Pasqua dei popoli nordici ha molti particolari in comune. In Inghilterra, come in Scandinavia, soltanto le diverse usanze particolari differiscono da quelle Islam, ma le forme principali della solennità sono le medesime. Coniglio agnello pasquali o uovo di Pasqua, gli antichissimi simboli del mito originario germanico della fecondità, hanno un particolare risalto.

In Grecia si associano alle feste cristiane molti ricordi della festa pagana della luce e della primavera. La grande fiaccolata che ha luogo ad Atene ricorda i misteri eluisini coi quali si festeggiava nell'antichità il risveglio della natura e la vittoria del sole col ritorno di Persefone dall'oscuro regno dei morti. Per questo gli Elleni chiamano ancor oggi la Pasqua col nome di «lampre», vale a dire «splendore».

Sull'isola di Malta processioni di gente fanaticamente eccitata si dirigono verso le chiese, uomini con pesanti catene ai piedi si trascinano sotto il peso di croci di legno, ma al tetro lutto subentra improvvisamente uno sfrenato giubilio quando l'Arcivescovo, durante la Messa notturna del sabato, intona il «Gloria»: i drappi neri cadono dalle pareti e dagli altari del duomo, una gioiosa musica risuona, e tutti si precipitano nelle strade con selvagge grida di gioia.

Le feste religiose pasquali nella città spagnola di Siviglia, formano uno straordinario spettacolo. Un vero delirio di gioia di vivere invade tutta la bella città sul Gualdaquivir. I giardini e i parchi sono paragonabili ai giardini di Citera, e gli uomini che durante la severa Quaresima avevano dovuto mettere freno al loro desiderio di godere si rifanno con andalusiano calore. Il Giovedì Santo è ancora sotto il freno della solenne severità: tutti i negozi sono chiusi e non si vede attorno nè un carretto, nè un'automobile, nè un tranvai.

Ma per strana eccezione, il Venerdì Santo non viene osservato con la discrezione che da noi richiederebbe la santità del giorno; già nella notte dal giovedì al venerdì ben pochi sono quelli che dormono, un rumoroso giubilio riempie le strade della città. Il primo giorno di festa porta le sospirate «corride», il culmine del divertimento popolare. Vengono poi le famosissime processioni della «Semana Santa»: migliaia di fedeli e di curiosi accorrono da tutte le parti della Spagna e più di diecimila ecclesiastisi radunano per organizzare gli spettacoli e accompagnare i «Pasos» con le «Images». I «Pasos» sono colossali portantine delle dimensioni di vagoni ferroviari, e le «Images» sono appunto immagini di grandezza naturale messe insieme a gruppi e a scene a rappresentare la Passione di Cristo. Le diverse «Cofradias» (cioè le confraternite) vanno a gara fra loro per adornare il più preziosamente possibile le loro immagini. Alle processioni e al passaggio delle immagini si uniscono naturalmente anche i prelati in gran pompa, e le autorità cittadine e nazionali. Fra un gruppo e l'altro si vedono squadre di uomini raffiguranti Legionari romani dell'epoca di Cristo, a loro si accodano gli angeli, Veronica col Sudario del Signore, mentre molte bande musicali distribuite lungo la processione lanciano senza posa le note della stessa marcia. All'arrivo della processione la piazza principale della città assomiglia alla sala di un teatro: le file di seggiole che la riempiono sono vendute fino all'ultima, ogni posticino viene occupato, e ai balconi e alle finestre di tutte le case gli spettatori fanno inverosimile ressa.

Quando poi il giorno tramonta sulle figure allegoriche della processione si accendono centinaia di ceri; ognuno dei penitenti porta una candela accesa in mano. E così questa immensa, misteriosa e bella fantasmagoria di luci, si muove verso la Cattedrale, la percorre attraverso le sue navate ed esce nuovamente sulla strada da un altro portale.

Per la «Semana Santa» la Cattedrale apre i forzieri del suo tesoro e mette in mostra tutto il suo sfarzo. Sull'altare maggiore brillano i colossali candelabri di bronzo (il famoso Tenebrario) e la sacra candela del peso di sette quintali. Nella navata centrale viene eretto un colossale sepolcro di Cristo che in quei giorni custodisce il Santissimo. Centinaia di lampade e di candele circondano questa grandiosa costruzione color oro bianco — eretta su quattro piani e alta più di trenta metri — e la ricoprono di una gloriosa luce di rara magnificenza.

Altre forme di culto pasquale in cui le passioni dei paesi latini si sono ancor più accese sotto il sole cocente, si possono rilevare in Abissinia e nel Perù.

In Abissinia, durante la «Settimana della Passione» tutte le chiese sono zeppe di credenti in preghiera, perchè le regole abissine richiedono che ogni cristiano, durante la «Settimana della Passione», si legga tutta la Bibbia e canti e centinaia di salmi e di canzoni liturgiche. La notte dal venerdì Santo al sabato si passa in preghiera, a digiuno, cosicchè una indicibile eccitazione si impossessa della folla la quale all'alba del sabato di Pasqua, quando si sciolgono le campane è in preda ad una estasi quasi spasmodica.

Nel Perù una delle più strane processioni pasquali è quella del «Cristo del terremoto». Le case sono magnificamente decorate, per le strade vengono eretti altari, i bambini spargono fiori sulla via, colpi di cannone annunciano l'inizio della processione.

Accompagnate da una inebriante musica, le sacre immagini vengono portate fuori dalle chiese. Ad un dato punto, tutto si ferma; si spetta il «Cristo del terremoto»; questo appare tutto coperto di sangue e per toccare la sua miracolosa veste, tutti quanti accorrono e premono; ne nasce un selvaggio parapiglia. Poi le immagini vengono riportate nelle chiese ed allora comincia una grande festa durante la quale per le strade si danza all'impazzata.

Guenda

Giocattoli atomici

NEW YORK, - La 47ma Fiera annuale del giocattolo, svoltasi a New York, ha visto fra l'altro l'introduzione nel mercato di giocattoli atomici, prodotti dalla A. C. Gilbert Company di New Haven (Connecticut). Tra questi vi è un contatore Geiger, il quale emette segnali sonori e visivi allorchè è in prossimità di uranio o di altri materiali radioattivi. Vi è ancne uno schermo fluorescente sul quale i ragazzi possono studiare la disintegrazione dei materiali radioattivi. Naturalmente, insieme con il giocattolo vengono venduti anche piccolissimi quantitativi di materiale radioattivo.

Giudice incorruttibile dalle cattive compagnie

LONDRA. — Un padre, difendendo il proprio figlio tredicenne dall'accusa di avere commesso un furto in un quartiere di Londra, ha giustificato il ragazzo dicendo che era stato corrotto dalle cattive compagnie del vicinato. Il giudice Basil Henriques ha replicato: «E' una stupida scusa. Io ho vissuto parecchi anni nella stessa strada e nessuno mi ha corrotto».

Per guarnire un cappello, la moda è arrivata addirittura a piantarci sopra un coniglietto bianco

LIBRI RICEVUTI

Imposte e tasse. Massime di Giurisprudenza di Carlo Salvatores, Pagine 207, L. 400, presso il Bollettino Tributario d'Informazioni, Piazza Borromeo n. 5, Milano.

E' un pregevole volumetto che segnaliamo ai nostri lettori.

Contiene recenti decisioni della Comm. Centrale delle Imposte e della Suprema Corte di Cassazione, riguardanti argomenti tributari di palpitante attualità come i profitti di guerra, i profitti di regime e quelli di contingenza.

Sono, anche, trattate questioni eleganti d'imposta sull'entrata, del Registro, delle Successioni; vi si trovano, anche, decisioni riguardanti i tributi degli enti locali.

La scelta delle decisioni è particolarmente felice perchè in funzione dell'importanza e dell'attualità delle questioni trattate.

I più importanti giudicati, riportati, sono seguiti da un commento molto misurato e di grande acume che dà la misura della piena competenza del Salvatores in questa materia, aspra, complessa e difficilissima.

Il volume è molto utile ai contribuenti e ai professionisti, oltre che per il suo contenuto, anche perchè può essere consultato rapidamente, essendo fornito di un indice, abbastanza pratico e molto ben fatto che raggruppa le decisioni per i singoli tributi.

L'autore ha tutte le qualità per provarsi in un'opera di mole molto maggiore e assai più completa, come un repertorio del tipo di quelli che stampano, ogni anno, le migliori riviste, come la «Giurisprudenza Italiana» e il «Foro Italiano».

F. Milici

TRIBUNA LIBERA

L'URANIO E LA DEMOCRAZIA

Si sa che l'organismo umano (come ogni organismo vivente) è un complesso di innumerevoli cellule associate a dar vita a un essere pure vivente ma di gran lunga superiore alla cellula presa individualmente. La direttiva fondamentale cui ubbidisce tale misteriosa associazione è: uno per tutti, tutti per uno. Tuttavia avviene talvolta, per oscure cause che la scienza sta scrutando, che un gruppo di cellule rifiuta la propria collaborazione alla vita associata, anzi lavora decisamente ai danni di quella. Vediamo così formarsi un grumo, un tumore, un cancro che, se non combattuto ed estirpato sul nascere, può trarre l'uomo a morte prematura. Tal quale avviene in quell'organismo vivente che è la società umana, le cui cellule (i cittadini) attraverso azioni e reazioni non di rado apparentemente contraddittorie, lavorano tutte al benefico sviluppo comune E' quando si formano quei grumi, quei tumori, quei cancri di ribelli all'ordine stabilito che l'organizzazione si ammala, soffre e può esser tratta a morte innanzitempo. Il che avviene quando quel tumore sfoga in quel processo di suppurazione che vien detto comunemente rivoluzione.

E' un gran dire, il fascino che questa povera parola (rivoluzione=rivolgersi su sè stesso) riesce ancora ad esercitare sugli animi dei semplici. Rivoluzione!, e i loro petti sono squassati da ansiti eroici...; con la rivoluzione essi tutto sperano, tutto trovano facile e possibile, abbondanza, giustizia sociale, libertà... soprattutto libertà, intesa naturalmente *per sè soli*. Essi non comprendono che la libertà o è di tutti, o finisce con essere di nessuno, cioè di uno solo, perchè una volta adottato il sistema delle esclusioni (questo perchè è borghese, questo perchè è capitalista, questi perchè sono i partiti avversi...) si arriva ad escluderne anche gli amici, i compagni di fede, o perchè uno è titoista, e l'altro deviazionista..., sicchè gradatamente, ma immancabilmente, la libertà va... a farsi benedire nelle mani di uno solo, il «padrone», come la Storia lontana e recente sta a dimostrare. Ma purtroppo la Storia a costoro non insegna nulla, anche perchè non la conoscono.

Eppure sarebbe ora che la rivoluzione (e nome e cosa) finisse nella spazzatura, anche perchè essa significa sempre *guerra civile*, più feroce dell'altra, (segnalo il compito ai zelatori della pace che certamente me ne saranno grati). Del resto nella storia dei popoli le rivoluzioni ci fan sempre figure meschinissime. Guardate quella francese del 1789. I *sanculotti*, che ne furono i più significativi protagonisti (ammirati ancor oggi da poveri diavoli che li conoscono solo per sentito dire), spacconi, feroci, fanatici e ignoranti, fecero scorrere fiumi di sangue. Dopo aver fondata una nuova *era*: anno I... anno II della R. F. (ricopiata centotrent'anni dopo in un Paese di nostra conoscenza); dopo aver cambiato perfino i nomi dei mesi: nevoso, messidoro, fruttidoro...; dopo aver farneticato di una nuova *perfetta* società col tagliare semplicemente la testa a chi non la pensava come loro, ebbene cosa fecero codesti eroi da strapazzo quando si presentò loro un *padrone dal pugno di ferro* che si chiamava Bonaparte? Piegarono e schiena e ginocchi a lucidare gli stivaloni del *grand'uomo*...

E così in tempi più vicini a noi un'altrettanta sanguinosa rivoluzione, a sfondo politico e sociale, ha imperversato in un vasto Paese dell'Oriente Europeo, coi soliti fiumi di sangue, coi soliti tribuni ubriachi e ubriacatori di ideali, ora infantili, ora pazzeschi, con le solite grida forsennate inneggianti alla *loro libertà*... Tanto forsennate da rendere quella libertà odiosa perfino al loro *uomo dal pugno di ferro* che si affrettò a toglierla a tutti, perfino agli amici e collaboratori più alti i quali servili e tremebondi, girano attorno al *padrone* spandone ansiosi gli umori come i cortigiani di una volta attorno ai loro sovrani.

Che le cose stiano in questi termini ne fornisce un'ennesima prova la recente esibizione elettorale in quel Paese, dove era consentito votare o non votare per quell'*unica lista* di *quell'unico partito*. Concesso in teoria, in pratica erano *costretti* a votare, e a *favore*, perchè l'operazione veniva eseguita alla vista di tutti.

Come si vede, quando i popoli escono dall'ordine arriva sempre qualcuno, dalle direzioni più impensate, che vi ricaccia violentemente in un ordine nuovo che si identifica quasi sempre con la schiavitù.

Si può aggiungere che le rivoluzioni non raggiungono quasi mai (salvo rare eccezioni per quelle politiche) lo scopo agognato. Quelle sociali che hanno per fine il miglioramento di vita del popolo peggio che peggio: i ricchi vengono sostituiti da nuovi ricchi, i poveri diventano più poveri di prima.

E c'è una ragione che i fanatici sanculotti di ogni tempo non riescono a capire: il progresso umano, come la natura, non fa salti, non subisce violenze, matura lentamente e gradatamente, prima nelle coscienze, poi nelle cose: i suoi successi si misurano sulla meridiana dei secoli, però sono duraturi. Ma sì, andatelo a raccontare ai sanculotti... Intanto l'umanità, stufa e arcistufa di rivoluzioni, ha inventato da tempo qualcosa di nuovo e di meglio.

Le congiure e le rivoluzioni quarantottesche, del resto legittime perchè offrivano ai cittadini l'unica possibilità di cacciare l'aborrito tiranno, oggi ci fan sorridere: abbiamo ben altro. Con un semplice segno di matita su un pezzo di carta noi possiamo cacciare dal trono il re, possiamo cambiare i regimi, possiamo mandare a spasso un Governo di cui non siamo contenti, e tutto ciò senza rottura di vetri e, ciò che è meglio di teste. Che potete desiderare di più perfetto? Il sistema è tanto eccellente che viene usato anche nei civilissimi Paesi d'oriente con in testa Russia e Jugoslavia. A proposito di che ci si permetta una ipotesi: se quel 99 virgola rotti per cento di voti *favorevoli* ottenuti dai due Marescialli (che strano tutti e due 99 e rotti... quando si dice i *grandi uomini*) fossero stati invece *contrari*, Stalin e Tito se ne sarebbero indubbiamente andati, in omaggio alla *volontà del popolo*... Dal che si ricava la seguente morale: non con le legnate sulle piazze si stabilisce chi deve governare, ma col voto dei cittadini *liberamente* espresso (come Russia e Jugoslavia insegnano).

Questa è autentica democrazia e non comprendiamo proprio come vi siano ancora nel mondo tanti sanculotti che, mentre applaudono a quei paesi, rifiutano di aderire al *loro sistema democratico* insistendo per le legnate...

Alla quale democrazia dobbiamo peraltro fare un severo rimarco: troppo generosa nell'erogare ai cittadini diritti, diritti... libertà... libertà... Già, qui viene a proposito l'uranio citato nel titolo: come l'uranio disintegra l'atomo, così la democrazia se non trattata con la dovuta cautela, può disintegrare l'autorità e lo Stato. E questo sia detto per chi tocca.

Pietro Benna

Legge di convivenza

L'Ufficio Stampa e Cultura del P.S.U. di Cremona ha inviato alla Direzione Centrale del Partito la seguente nota:

Sono in vista nuove agitazioni, nelle quali al motivo economico o si alterna o si aggiunge il motivo politico.

Riguardo al primo, parte delle crisi si deve a quella incertezza tardigrada della politica ufficiale che tutti hanno denunciato e deplorato — tutti, comprese, cioè, talune correnti della stessa D. C. Parte però ancor più importante della crisi è dovuta alla stessa pesantezza del mercato internazionale, già verificatasi nella seconda fase dell'altro dopo-guerra e culminata nel ristagno del 1929. Per anni ed anni, allora, le conferenze economiche ebbero a susseguirsi; cionondimeno le nazioni si guardavano dal comprare all'estero ed ognuna, per ragioni ovvie, cercava di fare da sè. Fu il risorto pericolo tedesco che disincagliò la situazione, fino a che la cosa si concluse nel modo a tutti noto.

Per tali motivi, salvo questioni particolari, le agitazioni a fondo economico hanno poco da ripromettersi.

Quanto alle cause politiche connesse alla pace, alla guerra e ai patti esistenti, esse non hanno più un aspetto nazionale, perchè alla nazione oggi si è sostituita l'Europa e, se questa dalla guerra è uscita divisa nel modo che sappiamo, non è affare che si risolva con episodi del genere di S. Severo. Bisogna, invece, premere sui governi, perchè perseguano un «modus vivendi» conciliante, sì che finalmente spunti il giorno «della molt'anni lagrimata pace». Le agitazioni politiche in tal senso, trasferite sul piano europeo, data la situazione, non possono fare a meno di trasformarsi in guerra guerreggiata fra le due Europe e quindi tra l'Oriente e l'Occidente!

Circa poi la situazione interna dell'Italia, c'è un'altra considerazione da fare. Crediamo che nessuno possa negare, in regime democratico, il diritto alla esistenza di più partiti. Ora una tale premessa implica la reciproca tolleranza e tutte le conseguenti leggi della convivenza. I dibattiti possono essere anche feroci, accanite possono essere le competizioni, niente cospirazioni e colpi di mano, chè, altrimenti al colpo di oggi bisogna attendersi, in risposta, il colpo di domani e così via, col pericolo di tornare al '44.

In virtù di tale considerazione i partiti, compresi quelli governativi, dovrebbero risolversi, magari per iniziativa di alcuni di essi come il P.S.U. ed altri, a dare forma di accordo positivo a quella tal «lega di convivenza», di cui sopra, mancando la quale viene pure a mancare la vita politica propriamente detta, in grazia di che un paese ha il diritto di considerarsi civile e di considerarsi uno Stato.

IMPRESSIONANTE CATENA DI SCIAGURE

In Brasile un treno precipita in un fiume e un direttissimo si spezza in due presso Madrid

Cento morti a Rio e venti in Spagna, ma il numero potrebbe aumentare
Quasi trecento i feriti - Particolari sull'affondamento del battello a Oporto

Decine e decine di persone che erano in viaggio per raggiungere le rispettive famiglie in occasione delle feste pasquali hanno trovato invece la morte in due gravi sciagure ferroviarie: questa la tragica notizia che si è diffusa ieri sera da Rio de Janeiro e da Madrid.

La sciagura di Rio è stata così ricostruita: l'espresso che unisce Niteroi (capitale dello stato di Rio de Janeiro) partito questa notte carico di viaggiatori che lasciavano la capitale per le feste pasquali ha deragliato all'alba a quaranta chilometri da Niteroi fra le stazioni di Tangua e di Rio dos Indios. Sei vetture sono uscite dai binari rovesciandosi e tre di esse che si trovavano su un ponte sono precipitate in fiume rimanendo inghiottite dalle acque il cui livello era aumentato in seguito alle piogge torrenziali degli ultimi giorni. Il numero delle vittime, cento morti e 140 feriti non è definitivo e si teme che il bilancio della sciagura sia ancora più elevato. Si tratta del più grave incidente ferroviario avvenuto in Brasile dopo quello di quindici anni fa alla stazione di Rio de Janeiro nel quale si ebbe un centinaio di vittime.

La sciagura sembra sia stata dovuta ad un cedimento del terreno reso fragile dalle piogge di questi ultimi giorni. La locomotiva dell'espresso mentre imboccava il ponte sul fiume Tangua è precipitata nella corrente trascinando con sè il bagagliaio e quattro vetture viaggiatori. La polizia locale afferma che i morti sono più di un centinaio ma è difficile controllare tale cifra dato che alcune vetture sono ancora sommerse e diversi cadaveri sono stati trasportati verso il mare dalla corrente del fiume. Le vittime sono state quasi tutte sorprese nel sonno e i decessi sono dovuti in massima parte ad annegamento.

L'altra grave sciagura è avvenuta in Spagna a otto chilometri da Mieres fra le stazioni Villalana e Ujo. L'espresso Madrid Gijon è deviato e quattro vetture sono precipitate lungo una scarpata da un'altezza di sette metri. Il treno trasportava numerosi turisti in occasione della Settimana Santa. Il direttissimo si è spezzato in due in una stretta curva presso Oviedo e tre carrozze, cariche di lavoratori e gitanti sono uscite dalle rotaie.

Solo la locomotiva, un vagone letto ed un vagone ristorante sono rimasti sul binario. L'ultima carrozza è stata catapultata fuori delle rotaie, ma è rimasta sospesa sull'orlo di un burrone di sette metri nel quale sono andate a finire tre carrozze; una prima, una seconda e una terza classe. Venti cadaveri sono stati finora estratti dai rottami.

Sessantacinque feriti gravi sono stati estratti sinora dai rottami dei vagoni, e ricoverati negli ospedali di Oviedo e Avilez.

Ambulanze degli ospedali di Oviedo, Gijon Mieres ed altre località vicine sono accorse sul posto e stanno facendo la spola. Le autorità civili e militari di Oviedo hanno mobilitato i soccorritori che hanno formato catene umane passandosi le barelle con i feriti. I lavori per liberare i rottami dalla strada ferrata continuano e si teme che il numero delle vittime possa salire.

Da Oporto intanto si apprendono altri particolari sulla sciagura del Dauro dove un battello si è capovolto con tutto il suo carico umano.

Si teme che i morti nell'affondamento del battello fluviale tra Oporto e Crestuma siano almeno ottanta. Stamane solo venti persone, di cui tre ferite, sono in salvo. A bordo si trovavano da novanta a centotrenta persone. Si ritiene però che molti altri siano riusciti a nuotare fino a riva, o ad essere presi a bordo di piccoli mezzi di soccorso. Il ferryboat era partito alle diciannove da Oporto con ottanta persone a bordo, fra cui massaie, lavoratori che rientravano a casa, e soldati che si recavano in licenza. Dopo una sosta ad un sobborgo, ed un'altra in una piccola località costiera, dove venivano raccolti altri passeggeri. Alle 19,30 il ferry-boat si capovolgeva e sprofondava quasi immediatamente, gettando in acqua il carico umano. Le operazioni di soccorso sono continuate per tutta la notte: automezzi si sono allineati sulla riva, con i fari puntati sulle acque. In mattinata lo scafo è stato raggiunto e rimorchiato in porto. Dopo le nove esso è stato visitato dalle autorità senza trovare però alcuna salma. Le porte delle cabine erano state strappate, e si teme che i cadaveri siano stati trasportati a valle dalla violenta corrente. Le lance della polizia e dei pompieri hanno dragato il fiume davanti ad Avintez, la località in cui è avvenuta la sciagura.

Il pilota, che da ventotto anni segue quella rotta, ha dichiarato che la nave stava scendendo la corrente a macchine spente. C'era un molo sommerso, in quel punto. Occorreva girare l'ostacolo, e occorrevano le macchine, che però non hanno funzionato in tempo; anche sotto il timone, era troppo difficile, perchè la corrente ci portava proprio addosso, poi c'è stato l'urto.

Un'altra disgrazia è accaduta a Oldenburg. Un torpedone tedesco con rimorchio è precipitato oggi un canale presso Olbenburg profondo tre metri. Nove passeggeri sono rimasti uccisi e sei venivano tratti a riva gravemente feriti; gli altri venticinque potevano salvarsi uscendo dai finestrini fracassati e raggiungendo a nuoto la riva.

CON 815 INVITATI

Lunedì il matrimonio della figlia di Franco

MADRID, 6. — L'annuncio del prossimo matrimonio di Carmen Franco, figlia unica del Caudillo, col marchese di Villaverde, è stato annunziato ieri per la prima volta da un giornale di Madrid, il quale, pur senza fornire particolari sui preparativi delle nozze, afferma che si tratterà del più grande avvenimento mondano spagnolo.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un ricevimento intimo al quale hanno partecipato una cinquantina di invitati fra cui i ministri degli esteri, dell'educazione, della giustizia, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Durante il ricevimento ha avuto luogo la presentazione dei regali. Sempre nella giornata di ieri la figlia del Caudillo si è recata in una gran sartoria di Madrid, succursale di una casa di mode parigina, per la prova dell'abito nuziale.

Per le nozze che avranno luogo lunedì mattina alle ore 11,30 nella cappella privata della residenza di Franco al Prado, sono stati diramati 815 inviti; alla cerimonia assisteranno tutti i membri del corpo diplomatico; non si sa ancora se vi saranno rappresentate le autorità militari e civili di tutte le provincie spagnole. Fatta eccezione per i cronisti ufficiali la stampa non sarà ammessa.

VEDE LA LUCE nel bel mezzo di un crocevia

SYDNEY, 6. — Fra suoni di clakson e di tromba, un bimbo ha veduto la luce nel bel mezzo di un crocevia del centro di Sydney proprio nell'ora in cui il traffico era più intenso.

Infatti un'ambulanza che, con una gestante a bordo, si dirigeva a tutta velocità verso una clinica, è stata costretta a fermarsi mentre attraversava un incrocio centralissimo perchè il conducente si è avveduto che ormai non c'era più tempo per raggiungere la destinazione. Così il bravo autista ha assunto le funzioni di ostetrico, e, con l'aiuto di un infermiere, ha assistito la donna che ha dato alla luce il piccolo senza incidenti.

Nel frattempo però si andava formando, dietro l'ambulanza ferma, una fila interminabile di automobili, autocarri, furgoni, autobus, ecc., e gli automobilisti che non riuscivano a rendersi conto della lunga sosta della vettura, mettevano mano alle trombe e ai clakson per chiedere via libera, in tal modo le prime grida del neonato sono state sommerse dal frastuono delle segnalazioni acustiche, fino a che l'autoambulanza non si è rimessa in moto per raggiungere finalmente la clinica.

La teoria di un medico francese sulla crocifissione di Gesù Cristo

Accettando le conclusioni del dott. Barbet si troverebbe la spiegazione del fatto per cui i carnefici spezzavano le gambe dei suppliziati

PARIGI, 6. — In occasione della settimana santa un chirurgo dell'ospedale parigino di San Giuseppe dott. Barbet ha pubblicato un'importante opera sulla crocifissione del Cristo frutto di venti anni di studi.

Secondo Barbet Cristo non sarebbe stato crocifisso con la introduzione di chiodi nelle palme delle mani come rappresentato dalla iconografia ma mediante trafissione del dorso delle mani e precisamente delle terminazioni del nervo mediano. Si tratta di una delle sofferenze più atroci che possano immaginarsi accompagnata da una brusca caduta della tensione arteriosa. Lo studioso ritiene che Cristo non sia morto di crisi cardiaca nè di occlusione grave del pericardio nè di sincope dovuta alla deglutizione di acqua acetata. Il decesso sarebbe stato invece dovuto ad un'asfissia.

In effetti la posizione delle braccia conseguente all'inchiodatura delle mani da parte del dorso provoca un grave intralcio nella circolazione. All'asfissia il crocifisso non poteva sfuggire temporaneamente che poggiando sui piedi fissati al legno della croce. La trazione sulle mani veniva così ad essere ridotta, l'affaticamento degli arti inferiori costringeva tuttavia il condannato dopo un certo tempo a riprendere l'antica posizione e il processo asfittico ricominciava. L'agonia dunque si svolgeva in una serie di abbandoni e di riprese di asfissia e di respirazione. La teoria di Barbet spiegherebbe d'altra parte il fatto storico restato finora inspiegabile per cui i carnefici spezzavano ad un certo punto le gambe dei suppliziati che in tal modo erano destinati all'asfissia finale.

Sogna il marito defunto e muore 24 ore dopo

FIRENZE, 6. — La morte improvvisa di una donna, tale Graziella Lenti, di anni 40, avvenuta a Prato in uno stabilimento dove era addetta alla pulizia degli uffici, ha suscitato impressione nelle sue compagne di lavoro, che hanno fatto fantasiosi commenti.

La povera Lenti si era da poco accinta al suo lavoro, quando colta da improvviso malore cadeva al suolo e decedeva durante il suo trasporto all'ospedale; secondo il referto del medico per probabile paralisi cardiaca.

Le compagne di lavoro hanno allora ricordato il racconto che la donna aveva fatto loro il giorno prima: di aver sognato, cioè, il proprio marito defunto che le sorrideva dicendosi contento perchè anche lei era morta ed era andata a raggiungerlo.

Dal racconto alla morte non erano corse neppure 24 ore.

La morte del Padre Cordovani teologo di fiducia del Papa

CITTA' DEL VATICANO, 6. La morte del padre Mariano Cordovani dei predicatori, avvenuta improvvisamente la notte scorsa e conosciuta soltanto stamane nella Città del Vaticano, ha destato grandissima impressione, data la personalità dell'estinto. Egli ricopriva, infatti, numerose cariche in varie congregazioni, fra le quali la suprema congregazione del sant'uffizio, ma il suo titolo principale era quello di «maestro del sacro palazzo».

Tale ufficio faceva del padre Cordovani il teologo di fiducia del Papa; come tale egli apparteneva alla «famiglia pontificia» ed abitava nella Città del Vaticano, per poter essere in ogni momento a disposizione del Papa.

Di origine popolana, il padre Cordovani, che era nato a Serravalle di Casentino nel 1883, ed aveva anche esercitato nella sua gioventù un mestiere manuale, era giunto con la severità degli studi a numerose e dotte pubblicazioni ed a partecipare a congressi scientifici, come rappresentante della teologia cattolica

Per un disco fermo il traffico per mezz'ora all'Asmara

ASMARA, 6. — Un disco volante è comparso stamane a grandissima altezza, nel cielo dell'Asmara. Dapprima sembrava una cometa, ma poi se ne poteva distinguere distintamente la forma circolare. Il traffico ed ogni attività nella città si sono fermati, e migliaia di persone sono scese nelle strade per vedere il disco volante che è rimasto fermo nel cielo per oltre mezz'ora.

La questione dei dischi volanti è sempre all'ordine del giorno. Precisazioni, smentite, rivelazioni sensazionali acuiscono sempre più la curiosità. Varie fotografie di «dischi volanti» immaginari sono state pubblicate. Ognuna cerca di raffigurarli come meglio può e questo che vediamo riprodotto è la copia di un disegno di una rivista tecnica americana che dice di essere molto vicina alla realtà

AVVENIMENTI SPORTIVI

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI DOMENICA

Oggi a Cremona il negro Coyere Big

Ventidue anni e una boxe completa. Coyere Big porta dalla sua terra il disperato orgoglio della razza nera, l'acre volontà che spinge avanti, lungo e strade del mondo la gente del suo sangue.

Coyere Big non è ancora laureato un campione, è molto giovane, ma già si muove nel segno di una classe *sicura*. Dodici incontri professionisti e 12 vittorie. Più lusinghiero cartello non poteva portare. Grande è stato il sacrificio finanziario per assicurarsi una così illustre firma. Un incontro internazionale che presenta due stelle, il negro Coyere pugile dall'avvenire smagliante, e *Valencia* recente vincitore del torneo professionistico nazionale dei leggeri. Tutti hanno saputo dei recenti trionfi di Gianluppi. Milano sportiva ci sta invidiando il nostro prodotto dopo averlo visto vincitore di Costa, Bidini e La Gratta. Quando si pensa che La Gratta ha in tasca un contratto di Turiello per andare in America è facile capire quale ostacolo abbia superato il nostro ragazzo. Tutti a Milano ammirano Gianluppi che ha avuto fra l'altro un contratto per Ginevra come attrattiva di centro in una riunione nella città svizzera dove andrà il 21 aprile. Prima di partire ha voluto offrire questo bel regalo ai suoi amici cremonesi: un autentico uovo pasquale e dentro una vera sorpresa: quell'uomo color carbone che si chiama Coyere Big. E' una svolta difficile per la carriera del nostro Gialuppi. Potrà essere resa più facile dall'interessamento degli sportivi cremonesi alle 15,30 in via Bissolati (caserma Pagliari).

Guida per il Totocalcio

BOLOGNA (6 v. 13 n. 11 p. 42 f. 51 s.) — SAMPDORIA (12 v. 6 n. 12 p. 52 f. 50 s.)
COMO (9 v. 10 n. 11 p. 39 f. 50 s.) — LUCCHESE (9 v. 9 n. 12 p. 52 f. 59 s.)
GENOA (10 v. 8 n. 12 p. 37 f. 50 s.) — TORINO (13 v. 6 n. 11 p. 61 f. 59 s.)
INTER (17 v. 6 n. 7 p. 79 f. 44 s.) — PALERMO (12 v. 4 n. 14 p. 41 f. 48 s.)
JUVENTUS (23 v. 4 n. 3 p. 83 f. 37 s.) — PRO PATRIA (7 v. 9 n. 14 p. 36 f. 52 s.)
NOVARA (8 v. 6 n. 16 p. 40 f. 52 s.) — BARI (8 v. 5 n. 17 p. 27 f. 63 s.)
PADOVA (9 v. 8 n. 13 p. 43 f. 54 s.) — VENEZIA (4 v. 5 n. 21 p. 21 f. 76 s.)
ROMA (10 v. 6 n. 14 p. 43 f. 53 s.) — ATALANTA (13 v. 6 n. 11 p. 54 f. 45 p.)
TRIESTINA (10 v. 10 n. 10 p. 37 f. 47 s.) — LAZIO (15 v. 7 n. 8 p. 53 f. 35 s.)
SPEZIA (13 v. 5 n. 12 p. 45 f. 45 s.) — NAPOLI (18 v. 5 n. 7 p. 49 f. 25 s.)
ARSENALE (10 v. 1 n. 19 p. 35 f. 67 s.) — CREMONESE (12 v. 8 n. 12 p. 43 f. 38 s.)
VERONA (10 v. 5 n. 15 p. 46 f. 50 s.) — LIVORNO (14 v. 7 n. 9 p. 45 f. 39 s.)

Partite di riserva

MODENA (16 v. 7 n. 7 p. 56 f. 28 s.) — SALERNITANA (12 v. 5 n. 13 p. 42 f. 34 s.)
SPAL (17 v. 6 n. 7 p. 64 f. 41 s.) — REGGIANA (9 v. 6 n. 15 p. 37 f. 48 s.)
LEGNANO (17 v. 3 n. 10 p. 51 f. 40 s.) — BRESCIA (15 v. 10 n. 5 p. 62 f. 39 s.)

CARTOFILA

Il campionato cremonese di tresette a coppie

Con il patrocinio della Federazione Cartofila Cremonese il G. C. Scacciapensieri (Via C. Cappuccino 6) organizza una gara di tresette a coppie valevole per il Campionato cremonese 1950.

La gara, libera a tutti, è dotata di numerosi premi fra i quali spiccano in particolar modo le bellissime coppe Luigi Ceruti, Andrea Mazzieri e G. Cappelletti, donate rispettivamente dal rag. Umberto Ferrari, C. G. Scacciapensieri e F.lli Cappelletti.

Le iscrizioni si ricevono fino alle 20,30 del giorno 11 aprile presso i seguenti Gruppi cartofili cittadini: America, Alba, Biffi, Campana, Coggi, Donati, Eridano, Ferrovieri, Ghidetti, La Trappola, Lisetta, Pace, Passoni, Sartori e Signorini.

Nuova vittoria di Colò nel trofeo del Cervino

CERVINIA, 6. — Il trofeo del Cervino si è disputato con splendide condizioni di tempo e di neve sui 1500 metri di dislivello dal plateau Rosa fino a Cervinia. Vittoria regolare del due volte campione del mondo Zeno Colò il quale ha dato alla folla degli appassionati uno spettacolo di alta tecnica e di netta superiorità tecnica.

Ecco il dettaglio: 1. Zeno Colò (Abetone) in 6'42"; 2. Carlo Gartner (Vipiteno) a 2"8/10; 3. Albino Alverà (Cortina) a 12" 8/10; 4. Oreiller (Francia); 5. Zanni Rolando (Cervinia).

Arrivano questa sera i veterani della squadra svizzera

La squadra svizzera, campione dei veterani arriverà questa sera nella nostra città. I giocatori dell'Yverdon saranno accompagnati dal Presidente del Consiglio comunale e capo della stampa comunale. La comitiva elvetica ha espresso il desiderio di visitare il palazzo comunale, il palazzo Trecchi e il salumificio Negroni. Cremona farà quindi le migliori accoglienze ai graditi ospiti che hanno annunciato anche la formazione. Eccola: Debetaz! Petitat, Barraud (Busset), Jaccoud, Guillet, Buchs; Mercier, Marti, Colombo, Bilancioni, Duvanel.

Tra gli italiani saranno presenti anche Tansini, Chiecchi, Frisoni e Perotti. La partita come è noto si giocherà domenica.

Bertoli non andrà domenica a Taranto

Le notizie della Cremonese dal Sud sono buone. Gli infortunati di Catania migliorano e si spera che tutti possano essere in buone condizioni per domenica. Bertoli non raggiungerà i compagni a Taranto perchè i tecnici hanno creduto opportuno tenerlo pronto e in perfetta efficienza per la partita con il Brescia che si giocherà la domenica delle Palme. Il giocatore, benchè non ancora perfettamente guarito si era dichiarato pronto a partire ma altrimenti, e secondo noi giustamente, è stato disposto.

Gli iscritti alla Roma - Napoli

ROMA, 6 — Ecco gli iscritti alla Roma - Napoli ciclistica: Bartali Gino, Bevilacqua Antonio, Bini Aldo, Bobet Luison, Casola Luigi, Conte Oreste, Coppi Fausto, Coppi Serse, Corrieri Giovanni, Fornara Pasquale, Impanis Raymond, Keteeler Desire, Leoni Adolfo, Logli Nedo.

L'uomo, la piazza e la legge

(Continuaz. dalla 1a pag.)

1919 in poi, la maestà serena, tutelatrice ed inflessibile della legge non l'abbiamo conosciuta più. Ingiurie di demagoghi e arbitrii di gerarchi; squadre rosse e squadre nere; dittatura della piazza e dittatura di uno o di pochi uomini; tutto ha contribuito a persuadere gl'Italiani, non soltanto che il rotto della cuffia è sempre pronto a riparare le conseguenze di un reato e di una violazione legale; ma che basta essere momentaneamente i più forti, o nascondersi dietro l'irresponsabilità di una folla o di un partito, per fare tutto quanto si vuole. Lo stesso Mussolini, e nei suoi anni migliori, ha contribuito a questa dissoluzione spirituale, emanando leggi draconiane, poi temperate da continui interventi personali e da misure di grazia; i suoi fedeli che lo ammirarono per questo, dovrebbero riflettere che era meglio non promulgare quelle leggi per non doverle continuamente violare dall'alto, aggiungendo l'ingiustizia all'errore.

Orbene, con buona pace di quelle due sparute minoranze di fascisti e di antifascisti militanti, fra cui vive troppo scetticamente il popolo italiano, la prima libertà è nata con la prima legge, che ha limitato l'arbitrio dei più forti e dei più furbi. Si può chiedere che la legge presenti larghissime le proprie maglie, in modo che ogni iniziativa feconda vi si possa svolgere liberamente; ma rimane inteso che chiunque cerca d'infrangere una sola maglia, dev'essere punito severamente. E punito per difendere la libertà di tutti, per creare in tutti un sentimento superiore di responsabilità, per assicurare gl'individui e le folle di ogni classe e di ogni partito che tutti sono uguali dinanzi alla legge medesima, e che non esistono privilegi politici e partigiani per nessuno. Nemmeno per i governanti e tanto meno per i partiti dominanti.

Il regime liberale che precedette il 1914 aveva tenuto fede a questa norma, la sola socialmente feconda, permettendo all'Italia enormi progressi economici ed anche spirituali; poichè fu l'esperimento giolittiano di libertà che dal 1900 al 1910 conciliò definitivamente le masse del Settentrione con la Terza Italia, preparando la gloria di Vittorio Veneto. Il torto del fascismo, o meglio dei suoi dirigenti, quasi tutti provenienti dal socialismo intollerante, fu di averne dimenticata, anzi dileggiata la lezione, per la vanità eccessiva di rifar tutto da capo. Oggi, se l'Italia vuole salvarsi, risalire la sua disfatta morale e riparare quella militare, bisogna che la lezione sia intesa e seguita, con serietà e buona fede. Lezione di umiltà, che sola può pacificare gl'Italiani in vista dei còmpiti futuri, invece di sterilmente discutere per decidere chi, durante un passato di vent'anni, abbia avuto maggiori torti o ragioni.

Massimo Rocca